



Il cinema: ottimo icebreaker per le ore di storia



Un fotogramma tratto dal film "Galileo" di Liliana Cavani (1968), proiettato in classe durante una lezione di ambito storico-letterario

L'audiovisivo per potenziare la memoria a lungo termine

di Diego Orrù (Quarta ATL)

Noi giovani ormai dipendiamo dagli audiovisivi. I contenuti in formato video sono sempre più condivisi sui social network. Così anche la scuola si aggiorna e sempre più spesso deve cedere all'ausilio e al fascino del cinema come supporto nella trasmissione di alcune discipline di studio, per esempio la Storia.



Senza dubbio uno dei punti forti del prodotto cinematografico, che si tratti di fiction o di documentari, è l'utilizzo di un linguaggio molto più vicino e comprensibile a noi studenti. Le immagini, i personaggi e i luoghi visualizzati - supportati da un opportuno linguaggio e grazie a scene d'impatto e musiche coinvolgenti - riescono a catturare l'attenzione, stimolando maggiormente la curiosità e facilitandone l'apprendimento. Anche a casa, facendo zapping con il telecomando, scopriamo che buona parte dei canali televisivi trasmettono sceneggiati, documentari o servizi di natura storica.

Le vicende storiche presenti sui libri possono risultare per alcuni pesanti e noiose, visto che i testi la schematizzano elencando date, luoghi e fatti. Questo non sempre

suscita l'entusiasmo dei lettori, in questo caso di noi studenti e studentesse.

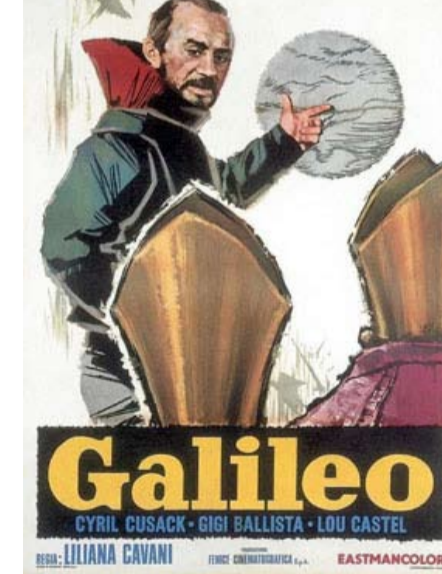
Ritengo che il cinema sia uno strumento potente, in grado di aiutarci a fissare meglio nella nostra memoria fatti, luoghi e rivoluzioni che hanno cambiato il corso della storia umana. Ormai quasi tutti gli istituti, compreso il nostro, dispongono delle tecnologie per trasmettere le conoscenze agli studenti anche attraverso l'audiovisivo.

I miei insegnanti di Storia e Geografia delle scuole medie, ricorrevano sempre all'aiuto delle pellicole cinematografiche per stimolare la nostra curiosità. Il mio primo insegnante di Lettere ci ha insegnato ad analizzare il film storico proponendo ogni volta la schedatura della pellicola. Ho poi proseguito con lo stesso filone di apprendimento con la prof.ssa di Storia delle medie che ha perseverato con questo metodo, perché convinta suscitasse in noi maggiore interesse. In effetti, grazie alla sua lunga esperienza scolastica, i risultati e le finalità raggiunte sono stati per me soddisfacenti. Quando un docente propone un film ai suoi studenti si preoccupa soprattutto di capire se l'argomento sia facilmente comprensibile, cercando accuratamente di proporre un titolo che non sia troppo difficile e noioso, ovvero gradevole e coinvolgente per noi ragazzi.

Tuttavia la visione dei film può raggiungere la finalità desiderata dagli insegnanti solamente se si è in possesso di alcune competenze. Di fronte a un film ognuno si pone con il suo bagaglio di conoscenze, valori e ideologie. Non possiamo immaginare che tutti leggano o interpretino le

pellicole in modo uguale, basti pensare che anche tra ragazzi e ragazze, le reazioni siano diverse; la stessa scena può essere recepita in maniera diversa.

Per non cadere nell'errore di una scelta inadeguata, alcuni insegnanti preferiscono allora ricorrere al classico metodo, cioè lo



Secondo il mio parere, il metodo di studio che prevede pagine e pagine di nozioni e informazioni storiche da imparare e riferire poi in una verifica orale e scritta non è abbastanza efficace. Probabilmente i fatti verranno ricordati alla perfezione nell'immediato ma rischiano di essere dimenticati più velocemente nel tempo. Se invece guardo un film o una fiction che trattano il genere storico, le sue immagini di un passato visualizzato suscitano in me un ricordo più nitido nel tempo. Sicuramente preferisco la strategia che ricorre ai documentari e ai film, cui si aggiunge la

LA FORZA DEL GRUPPO

"Quando si collabora, i successi intellettuali di una persona stimolano la passione e l'entusiasmo degli altri"

A. Von Humboldt

lettura e il riassunto del capitolo storico tratto dal libro.

Ovviamente l'insegnante deve capire ciò che è più importante per noi, se il metodo tradizionale, quello nuovo, o uno misto visto che comunque il cinema è un prodotto complesso: nella traduzione cinematografica sono presenti fatti reali e fatti di fantasia, il passato viene letto secondo criteri del presente. A mio avviso tutti i periodi storici sono interessanti e coinvolgenti, ma ce ne sono alcuni piuttosto noiosi e anche complessi. Ed è a questo punto che mi piacerebbe, proprio prima di iniziare la memorizzazione vera e propria, vedere un documentario. Per epoche più avvincenti, mi piace pensare che il film possa in qualche modo rafforzare ciò che la mia insegnante e il libro mi stanno raccontando, per fissare meglio le mie conoscenze, con immagini di luoghi, eventi o personaggi concreti che vedo e fisso nella mia mente. L'introduzione dell'elemento visivo durante la spiegazione da parte degli insegnanti, mi stimola a volerne sapere di più.

Per concludere, voglio condividere l'esperienza di mia sorella che ha approfondito i fatti delle Guerre mondiali con il metodo dell'intervista. La sua insegnante, durante la Dad, ha organizzato due incontri in videolezione con uno storico molto esperto, Carlo Cesare Casula dell'Università Roma Tre. Anche io ho voluto seguire gli incontri a distanza in quanto i temi trattati, i due conflitti mondiali, hanno catturato la mia attenzione. Non solo sono state narrate le vicende ma la mia curiosità è stata stimolata dai dettagli e da aneddoti che non si trovano scritti sui libri di scuola.

Scuola: prima, durante e dopo la DAD

di Danny Cau (Terza ATL)

TUTTI NOI, in questo momento, stiamo attraversando un periodo storico abbastanza delicato.

CREDO CHE lo ricorderemo per moltissimi anni. Inizialmente non abbiamo dato troppa importanza alla situazione che descriverò a breve. Da una settimana all'altra la nostra vita è cambiata. Nel 2019 ha iniziato a diffondersi un virus altamente contagioso chiamato "Coronavirus", con sintomi più gravi dell'influenza ma apparentemente simile a essa, che ha ucciso migliaia di persone e costretto altrettante in terapia intensiva.

ABBIAMO VISSUTO diversi mesi chiusi in casa. Abbiamo provato, per la prima volta, a limitare i contatti con persone estranee, amici e parenti e soprattutto abbiamo scoperto che per evitare la diffusione del Covid devono essere rispettate le misure di sicurezza imposte dal Sistema sanitario nazionale, tra cui indossare le opportune protezioni, come la mascherina.



NATURALMENTE NON avere contatti sociali per noi ragazzi è stato triste e deprimente ma ringraziamo internet che ci ha permesso di messaggiare, chiamare e video-chiamare i nostri contatti più stretti. Diversamente il Lockdown sarebbe stato difficile da sopportare. Molti impiegati hanno usufruito di Internet per lavorare in Smart Working, mentre noi studenti siamo riusciti a seguire le lezioni partecipando alle videoconferenze come se fossimo in classe.

A PARER mio, ci sono stati vantaggi e condizioni sfavorevoli in tale situazione. Anzitutto, "stando a casa" abbiamo evitato i contatti e, dunque, i contagi ma nel contempo ci sono mancati i nostri compagni, il divertimento a scuola, le grida e i rimproveri dei professori. La "DAD" ha anche inciso sul nostro livello di attenzione che è peggiorato in maniera esponenziale perché purtroppo non è stato possibile avere la stessa cura da parte dei professori. Stare rinchiusi in camera per tante ore, dunque, ci ha impedito di passeggiare all'aperto e proprio per questo abbiamo passato la maggior parte del tempo con i video giochi, sempre al telefono e davanti al computer.

CIÒ HA inciso sulla nostra capacità di socializzare con gli altri anche quando il periodo di Lockdown è terminato. Io, personalmente, mi sono trovato abbastanza bene in quei mesi del 2019 perché non avevo problemi di connessione e possesso due



computer che alternavo a seconda delle esigenze.



I GIORNI di chiusura totale non sono stati solo un'esperienza negativa.

QUESTA PAUSA da tutto e tutti mi ha permesso di riflettere sull'importanza delle amicizie e delle uscite, utili per maturare come persone, ma anche psicologicamente. Ci ha insegnato a vivere da soli, imparando le nostre paure e le nostre esigenze. OGGI MOLTI italiani si sono vaccinati e la vita piano piano può riprendere il suo corso. Per entrare nella maggior parte dei locali ora occorre il Green-Pass ossia una certificazione digitale o cartacea che contiene un codice a barre e sigillo elettronico.

MI AUGURO a questo punto che la mia, la nostra, vita possa riprendere il suo corso. Per entrare nella maggior parte dei locali ora occorre il Green-Pass ossia una certificazione digitale o cartacea che contiene un codice a barre e sigillo elettronico. MI AUGURO a questo punto che la mia, la nostra, vita possa riprendere il suo corso. Per entrare nella maggior parte dei locali ora occorre il Green-Pass ossia una certificazione digitale o cartacea che contiene un codice a barre e sigillo elettronico. MI AUGURO a questo punto che la mia, la nostra, vita possa riprendere il suo corso. Per entrare nella maggior parte dei locali ora occorre il Green-Pass ossia una certificazione digitale o cartacea che contiene un codice a barre e sigillo elettronico.

Due domande a Papa Leone X



di Riccardo Melis (Quarta ATL)

GIORNALISTA: SUA eminenza Papa Leone X, anzi sua eccellenza Giovanni di Lorenzo de' Medici, ci racconti i primi anni della sua vita.

LEONE X: Sin dall'inizio fui destinato alla carriera ecclesiastica.

DOPO LA tonsura, a soli sette anni, fui nominato protonotario apostolico e a otto anni già erano miei i benefici come abate di Montecassino.

GIORNALISTA: CHE legami aveva con il Papa Innocenzo VIII, suo predecessore, regnante tra il 1484-1492.

LEONE X: Avevo un'ottima relazione con lui e persino interessi in comune.

GIORNALISTA: COSA è successo nel mese di marzo del 1489?

LEONE X: Proprio in quel momento, a soli tredici anni, venni nominato cardinale con il divieto di vestire le insegne cardinalizie per la mia giovane età. In questo periodo mi inviarono a Pisa per gli studi di teologia. Solo nel 1492 mi permisero di indossarle.

GIORNALISTA: COME è riuscito a farsi eleggere Papa in un solo giorno?

LEONE X: Per essere eletto in un'unica giornata mi recai subito a Roma per il Conclave. Non c'erano grandi rivali e grazie al segretario Bernardo Dovizi, che riuscì a convincere molti cardinali elettori a votarmi, il giorno stesso fui eletto Papa. Essendo solo diacono mi ordinarono sacerdote e vescovo e solo allora fui incoronato solennemente Papa.

GIORNALISTA: UNA carriera sorprendente Eminenza, La ringrazio per avermi concesso questa intervista.

Shakespeare al cinema

di Lorenzo Cogoni (Quarta ATL)

ESISTONO VARI metodi per studiare la storia e comprendere gli avvenimenti del passato. Il più comune è la lettura di un testo scritto da una fonte possibilmente affidabile; solitamente, per noi studenti, un manuale scolastico. Spesso però tale metodo risulta monotono e poco stimolante. Per questo motivo si può cercare di imparare alcuni fatti storici attraverso il cinema.

UN LUNGOMETRAGGIO è composto da una serie di immagini che, una volta registrate, e montate vengono riprodotte consecutivamente. Una pellicola può trattare tantissimi temi. I film di argomento storico sono molto utili per imparare dei concetti che su un testo scritto risulterebbero molto complicati. Un vantaggio per esempio è la semplice immedesimazione nel contesto storico da parte dello spettatore. Spesso sono messe in evidenza le usanze, le tradizioni e i costumi di un'epoca. Noi stiamo studiando i secoli XVI e XVII. Un film storico molto interessante è *Shakespeare in love*, pellicola che abbiamo visto nelle ore di storia, dopo quella su Lutero e Galileo.



SI TRATTA di una commedia che vede come protagonista William Shakespeare. L'artista, poeta e commediografo, dopo una fase di blocco della scrittura, si innamora di Viola, promessa sposa di Lord Essex e, in segreto, attrice. Lei si traveste da uomo per poter recitare. Shakespeare grazie all'amore ritrova l'ispirazione e scrive "Romeo e Giulietta". In questo film è essenziale la caratterizzazione del periodo storico. Viene evidenziato che le donne non potevano recitare, fatto di cui non ero a conoscenza prima. L'opera è abbastanza leggera e aiuta a conoscere vari episodi della vita dell'autore. È importante che il film storico mantenga sempre, nonostante la leggerezza e il coinvolgimento, una certa precisione nella descrizione dei fatti e nella messa in scena di usi e costumi. Lo studio attraverso il cinema è un ottimo metodo, utile per apprendere argomenti senza troppa fatica.

Caro Tiziano...

di Samuele Pili (Quarta ATL)



COL PASSARE dei secoli, il mondo dell'arte ha visto numerosi cambiamenti nello stile, nelle tecniche, nelle tematiche e soggetti raffigurati con la pittura. Nel Rinascimento, tra i secoli XV e il XVI, comparvero numerosi artisti rivoluzionari. Oggi parleremo proprio con uno di loro. Si tratta di un pittore, maestro del colore innovatore e poliedrico, dotato di una grande maestria nell'uso del colore che gli diede fama di uno tra i più potenti dell'epoca: Tiziano Vecellio. EGLI HA ritratto papi, imperatori e letterati.

SAMUELE: BUONGIORNO maestro Tiziano, vorrei porle cinque domande concernenti la sua vita e il suo lavoro: è disponibile?

TIZIANO: CERTO, rispondo con piacere. S.: QUALI sono le sue origini? T.: NACQUI a Pieve di Cadore, non lontano da Belluno, vicino alla Repubblica di Venezia. Mia madre Lucia era molto giovane quando si spense. Alla sua morte venni riportato da mio padre, Gregorio Vecellio, un militare appartenente a una delle più note e benestanti famiglie della zona. Da quel momento trascorsi la mia infanzia assieme ai miei cinque fratelli per poi stabilirmi a Venezia, da nostro zio Antonio, assieme a mio fratello maggiore Francesco.

S.: COME nacque la sua passione per la pittura e come riuscì ad andare avanti praticando questo mestiere? T.: QUANDO avevo dieci anni dipinsi sul muro di casa la figura della Madonna con il solo succo di erba e fiori. Mio padre vedendola decise di mandarmi da mio zio a Venezia. Iniziai così a imparare i primi rudimenti della pittura. Terminati i primi studi, andai a bottega dal maestro Bellini per poi rendermi indipendente qualche anno dopo.

S.: SO, signor Tiziano, che lei fu un grande ammiratore del maestro Giorgione: è stato un suo allievo per caso?

T.: LE mie prime opere dipinte in autonomia furono il "San Marco in trono" e il cosiddetto ciclo di Padova, dedicato a Sant'Antonio, che dipinsi verso i vent'anni. Entrambe sono state dedicate come ex voto per la peste che imperversava in quegli anni, di cui cadde vittima tra l'altro il buon Giorgione.

S.: RICORDIAMO anche che Lei, mastro Tiziano, fu il pittore ufficiale della Repubblica di Venezia. Come riuscì a ottenere quel titolo?

ALL'EPOCA DOVETTI rifiutare l'invito di papa Leone X per ottenere quella posizione. Tuttavia non la ottenni subito, infatti inviai prima una petizione al governo di Venezia per sostituire il maestro Bellini e poi aspettai il suo ritiro dalla scena pittorica. Dopo che ottenni il titolo, mi misi subito a dipingere, anche per via delle numerose commissioni che mi venivano date da famiglie di illustri nobili ed ecclesiasti.

Partecipare a "Monumenti Aperti": la sfida continua

di Luisa Rossi



LA PROF.SSA Luisa Rossi insegna allo Scano dal 1994. Da molti anni coordina le classi coinvolte nelle attività di visita guidata nel corso di Monumenti Aperti.

MONUMENTI APERTI è, per me, un progetto sentito e appassionante che, in qualche modo, mi ripaga dei lunghi anni di studio della storia dell'arte e dell'archeologia e

più in generale, mi permette di mettere in campo la mia passione per la storia.

LA MANIFESTAZIONE è un momento dell'anno scolastico in cui la didattica diventa formazione piena e totale, sia per gli studenti sia per noi docenti, in cui ci si confronta con il mondo che ci circonda e ci si interroga sul passato.

SI OSSERVA, finalmente, ciò che è lì, fermo da tempo e che, forse, aspetta proprio noi. I nostri occhi si aprono su quella chiesa, quel palazzo, quel monumento, quel panorama che vediamo, magari tutti i giorni mentre siamo fermi al semaforo o di corsa per prendere un autobus. A volte pensiamo: un giorno o l'altro entro a vedere cosa c'è dentro, ma poi tiriamo dritti. Ecco una prima definizione di *Monumenti Aperti*: una pausa per guardarci



GLI STUDENTI DELL'ISTITUTO NEL CORSO DI "MONUMENTI APERTI 2021" ANIMANO LO SPAZIO SAN PANCRAZIO



di Marco Putzu (Quinta ATL)

Sono uno studente dell'ultimo anno qui all'Istituto Dionigi Scano di Monserrato. Quest'anno, per la prima volta in tutta la mia carriera di studi, mi è stato proposto dalla prof.ssa di Lettere Giorgia Atzeni, di collaborare in prima persona alle attività di "Monumenti Aperti". Non ero perfettamente a conoscenza di come si svolgesse la manifestazione, ma avendone sentito parlare da amici in passato, ne avevo un'idea. Il mio impegno nella giornata di sabato 13 novembre?

Accompagnare gruppi di visitatori interessati a una visita guidata all'interno dello "Spazio San Pancrazio", situato sotto l'omonima "Torre di San Pancrazio". Inizialmente, però, tutto ciò mi sembrava paradossale, poiché io per primo non avevo mai visitato questi ambienti. Dopo aver provveduto allo studio dei materiali forniti dai docenti, ho rispettato il mio turno recandomi nell'area interessata dalla manifestazione.

Inizialmente, con tutta sincerità, insieme a qualche amico coinvolto nello stesso progetto, non riuscivo nemmeno a trovare l'ingresso dell'Ex Regio Arsenale, ma una volta entrati alla Cittadella dei Musei di Cagliari, abbiamo riconosciuto altri compagni e professori. Alcuni docenti, per colmare i vuoti della nostra conoscenza, relativamente a quanto avremmo dovuto esporre, ci hanno condotto in una breve visita guidata dello Spazio San Pancrazio, in modo da poter essere maggiormente preparati

nel momento in cui avremmo dovuto fare da guida ai visitatori. L'omonima torre, invece, non essendo agibile è stata inaccessibile; quindi ci siamo limitati a parlarne senza poterla visitare al suo interno.

Una volta ultimato il sopralluogo, ci sono stati assegnati diversi turni di visita e abbiamo atteso fino a quel momento, colmando i tempi morti ripassando il testo della presentazione fra studenti. Quando è giunto il nostro momento, insieme ad altri ragazzi del mio gruppo, ci siamo recati ai piedi dello spazio assegnatoci e da lì è iniziata la nostra esposizione a voce alta. Fin da subito abbiamo trovato una grande intesa di gruppo: ognuno colmava i vuoti lasciati dal compagno. Abbiamo stabilito una scaletta detagliata e ciascuno ha esposto la sua parte ai visitatori. Tengo a precisare che molti di questi ragazzi li ho conosciuti qualche minuto prima, a conferma che questa esperienza mi ha permesso di stabilire anche nuovi rapporti d'amicizia. Inizialmente, il mio turno d'esposizione doveva essere uno soltanto, ma nel corso del pomeriggio, sia perché mi piaceva sia perché ormai avevo superato la "paura" di parlare in pubblico, ho esposto quattro volte. Devo ammettere che già alla terza volta sembrava strano riproporre sempre lo stesso discorso, ma il fatto di ripeterlo sempre in modo diverso e a persone sempre nuove non mi è dispiaciuto. Una volta terminati i turni concordati con i docenti responsabili del progetto

intorno. Trasportare gli altri e non essere trasportati.

"PROF.SSA, MA perché devo partecipare a Monumenti Aperti? Di sabato pomeriggio o di domenica poi? No, no, non fa per me! Poi a cosa serve? Mi metterò un voto?" (Uffa, basta con i voti, dico io).

COME RISPONDERE a queste domande? Come far capire ai ragazzi che studiare non è solo ascoltare e ripetere i soliti argomenti tra i quattro muri dell'aula? Che guardarsi intorno e osservare ciò che ci circonda è respirare la storia, la vita dei nostri nonni e bis-bis-nnonni, conoscere i loro sentimenti, le loro speranze, i loro sogni?

E' DIFFICILE. SECONDA DEFINIZIONE: Monumenti Aperti trasmette passione. Solo se facciamo vedere agli studenti la passione che ci anima, ci caratterizza e ci spinge, potremo coinvolgerli.

"AH PROFESSORESSA! Lo sa che mi sono proprio divertito. Ho conosciuto altri ragazzi, abbiamo giocato, mangiato, scherzato, è stato molto bello! Poi una signora mi ha detto che siamo stati davvero bravi!

Abbiamo conosciuto anche alcune ragazze... Quando usciremo di nuovo?"

TERZA DEFINIZIONE: Monumenti Aperti fa crescere nei rapporti interpersonali, nel confronto e nella socializzazione. Solo se abituiamo i ragazzi a mettersi in gioco, riconosceranno le loro capacità e le loro COMPETENZE PER poi metterle in pratica. QUESTA È la mia piccola esperienza. Ora cedo volentieri il testimone ai giovani colleghi che hannocollaborato con me nell'edizione appena conclusa di Monumenti Aperti. A loro, che godono della mia stima incondizionata, affido le prossime edizioni.

LI HO visti preparati, entusiasti, tenaci, pronti con nuove idee, in grado di coinvolgere e pronti a progettare nuove sfide.

A TUTTI buon lavoro.



TALES CORNER



Il mio incontro con Ludovico

di Francesco Borzacchiello (Quarta ATL)

PERSO NELLA boscaiglia andavo avanti senza una meta, irrigidito dal freddo e dal buio che, sempre più, si faceva fitto attorno a me. Proseguendo, uscii dalla foresta e di fronte a me ritrovai un palazzo dalle alte mura e dalle molte torri. Senza esitare, trovai riparo nel castello, sperando di individuare qualcuno che mi assistesse. Una volta dentro, di fronte a me come in un miraggio, si palesò una ragazza, dal vestito lungo e bianco. Teneva in mano una tazza di latte caldo. Solo a vederla mi si riscaldava il cuore. GLI INTERNI erano bui ma lei, con la sola sua presenza, era come se brillasse di luce propria. Iniziai ad avanzare per raggiungerla, ma passo dopo passo si allontanava sempre di più. Iniziai a correre, e ma la luce si fece più tenue fino a sparire e mi ritrovai nuovamente nel buio. Continuai a cercarla per delle ore, penso, ma più mi addentravo nei corridoi del palazzo più mi sentivo perso e incapace di raggiungere il mio desiderio. ORMAI ARRESO continuai il mio cammino fino a quando lo incontrai. ERA UN'OMBRA. Un fantasma.

<CHI SEI tu?>
<IO SONO Ludovico Ariosto, romanziere moderno dell'ormai lontano quindicesimo, che dico... sedicesimo secolo. Nato nel 1474 a Reggio Emilia da...>
<OK, OK ho capito, non ti sto proponendo mica un'intervista!>
<PERCHÉ TU sei un giornalista?>
<Sì, Sì me la cavo, ma non è questo il punto! Dove sono? E che posto è questo?>
<BEH, QUESTO è il palazzo del mago Atlante, dove i desideri si realizzano ma non si raggiungono mai.>
<QUESTO SPIEGA tutto! Come faccio a uscire da qui?>
<NON PUOI.>
<COME NON posso?!>
<IL PALAZZO è un labirinto da cui una volta entrato non puoi più uscire>
<E TU che ne sai?>
<BEH, È una mia creazione.>
<IN CHE senso?>
<È UNA mia creatura, fa parte del mio mondo e della mia fantasia letteraria, è il palazzo del mago Atlante apparso per la prima volta nel dodicesimo canto del mio "Furioso">
<IL TUO cosa? Non riesco a capire!>
<L' "ORLANDO FURIOSO", il mio romanzo!>
<QUINDI MI stai dicendo che mi trovo all'interno del palazzo di un mago immaginario, inventato da te all'interno di un romanzo che hai scritto tra il quindicesimo e il sedicesimo secolo?>
<...Sì!>

PASSARE DAL freddo della foresta, a parlare con un vero fantasma: che storia! Non ero pienamente sicuro di tutto quello che stava succedendo e le risposte di Ariosto non mi aiutavano molto. Ci voleva molta fantasia,

immedesimazione, ma a molte cose neanche lui sapeva darmi delle risposte:
<LA LUNA!! Il nostro senno è sulla Luna!>
<ESATTO!!>
<MA PERCHÉ proprio la Luna?>
<PERCHÉ NO! Di sicuro non è sulla Terra!>
<EHEEEH, OK mi arrendo.
<COSA C'è di così difficile da capire?>
<NULLA. LE cose che mi dici le capisco ma non riesco a metabolizzarle.>
<NON C'È niente da metabolizzare, è un romanzo alquanto fantastico, non rischia la realtà.>

<E COME me lo spieghi tutto questo? Sto parlando con un uomo morto secoli fa, dentro un castello che non dovrebbe esistere, ma che, a quanto pare, io posso toccare e vedere. Quindi cosa mi sta succedendo, sto perdendo il senno anch'io? Sono pazzo? Forse sto sognando? Cosa mi sta succedendo?>
<IO NON so come sia possibile tutto questo, ma sta accadendo. Anche i miei occhi non riescono a credere a quello che vedono, è come vivere nelle proprie fantasie. È folle e fantastico allo stesso tempo. Ritornare da una morte ormai lontana per vivere ciò che un tempo sembrava impossibile. L'*Orlando Furioso* è un romanzo impossibile, non potrebbe mai riproporsi nella normalità della vita, è articolato e implacabile. Creato per portare all'esasperazione tutti coloro che lo popolano, quindi è normale che tu faccia queste domande. Ma stai tranquillo perché allo stesso tempo, il romanzo, cela un lieto fine.>

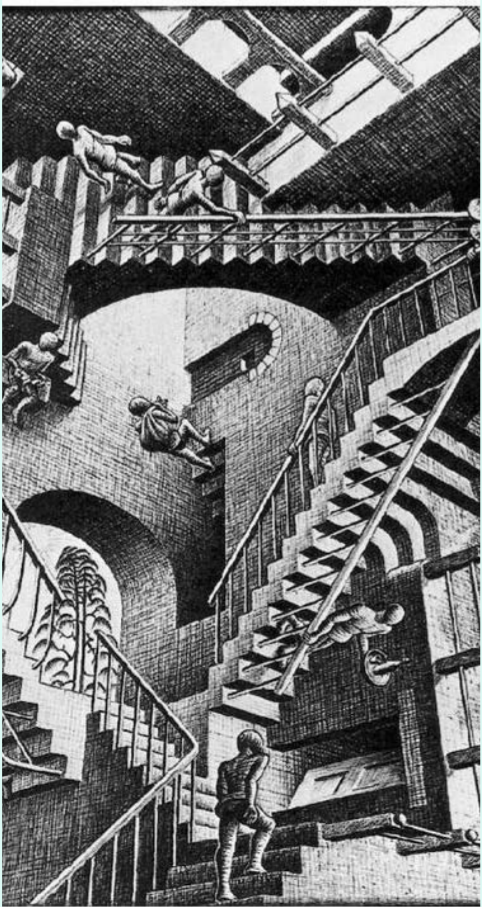
<MA IO non faccio parte di questo romanzo e se anche fosse come potrei trovare un lieto fine a questa situazione?>

<SÌ RISOLUTO, pensa prima di parlare. Sei sicuro di non far parte dell'*Orlando furioso*?>

<COSA VORRESTI dire?>

<OHHH, CARO ragazzo, facciamo un gioco. Dici di essere un giornalista, di sicuro finora me l'hai dimostrato con tutte queste domande, ma ancora non sei riuscito a formulare quelle giuste! Ti darò l'opportunità di intervistarmi e facendo questo ti rivelerò come uscire da questo posto. Ma stai attento perché avrai solo tre domande a disposizione e il tuo obiettivo sarà comprendere, attraverso l'opera, chi tu sia e il motivo per cui ti sei qui. Solo a quel punto vedremo quanto tu possa essere o no uno dei miei personaggi.>

<ASPETTA, CHE c'entra questo? Vuoi sapere chi sono!? Te lo posso dire anche ora!>
<AHAHAHAH, NON mi interessa chi sei ora e comunque non mi sapresti dare la risposta che voglio! Adesso basta parlare a vanvera,



hai ancora una visione abbastanza frammentaria di questo, quindi tieni!>
<UN LIBRO!>



<Sì, il libro!>

<ORLANDO FURIOSO, scritto da Ludovico Ariosto. Questo è...>

<ESATTO. LEGGILLO, studialo, comprendi il suo significato e otterrai la chiave per uscire da qui.>

<QUINDI PRIMA mi hai mentito: tu sai come uscire!>

<BEH, DOPO tutto l'ho creato io questo palazzo, troverò un modo o forse lo troverai prima tu, chi lo sa! Ora però leggi, ti lascerò da solo e tornerò solamente quando avrai finito di formulare le domande. Buona lettura.>

PERCEPIVO NEI suoi occhi un messaggio di sfida, come se alle mie parole gli si fosse acceso un fuoco. Lo si poteva percepire anche dal tono della sua voce, severa e squillante. Aveva completamente cambiato atteggiamento.

<QUESTA SFIDA, perché questa sfida? A cosa vuole arrivare? Cosa vuole che gli dica, il mio passato? Cosa gli importa, non c'è niente da sapere, niente che valga e niente che possa aiutarmi. Sono solo nel mio cammino!>

ORMAI PREDARE del mio sconforto, mi aggrappai all'unica ancora di salvezza, quel libro. Iniziai a sfogliarlo. Le pagine erano ruvide e la rilegatura fragile, si vedeva che era un vecchio libro. Non c'erano immagini ma in compenso più di millequattrocento pagine di racconto.

<BUONA LETTURA un cavolo!>

NON APPENA però mi concentrai sulle pagine, capii la foga e la voglia con cui Ariosto ne parlava. Si stava rivelando, nella sua completezza, un racconto degno di essere letto. Un testo veramente coinvolgente, nulla da togliere alle mie vecchie letture. Anzi mi sarei risparmiato volentieri il volgare fiorentino. Il *Furioso* raccontava di creature fantastiche, mondi inarrivabili, amori irraggiungibili, guerre e sgomento. Notavo molto la somiglianza con alcune opere più moderne, non solo libri ma anche film e videogiochi, anche se in teoria penso sia avvenuto il contrario. I film e i videogames hanno preso spunto da quell'intreccio.

MI COLPI nel profondo, perché iniziavo a notare uno schema, una chiave che mi avrebbe permesso di risolvere i miei problemi. Non solo uscire da questo labirinto ma affrontare finalmente i miei dubbi e le mie incertezze: <Chi sono io?>.

ERO PRONTO. Lo incontrai nuovamente. Emersero dall'ombra come nel nostro primo incontro. Si palesò di fronte a me, serio ma non minaccioso, era interessato a cosa gli avrei domandato e io, allo stesso modo, non aspettavo altro di sentire cosa mi avrebbe risposto. Ero in ansia ma riuscivo comun-

que ad apparire disinvolto e calmo davanti a lui.
<BENE, COME ti è sembrato? Ha soddisfatto i tuoi gusti?>

<L'HO TROVATO interessante e sì, mi ha soddisfatto. Però vorrei porgere le mie domande ora!>

<PREGO, TI ascolto>

<COSA VEDE Orlando in Angelica?>

<VEDE IL desiderio d'amore, un amore che disorienta, che annebbia la vista e ti devia dalla retta via.>

<ANCHE IO vedo un desiderio! Lui decide di fuggire dai propri doveri alla conquista di qualcosa di più importante per lui, qualcosa di più grande, di cui vale la pena lottare. È il cuore a guidarlo.>

<LUI PERDE il senno seguendo Angelica e facendo questo mette a rischio non solo se stesso ma il suo intero popolo impegnato in battaglia. È un futile motivo che lo devia dai suoi doveri di cavaliere.>

<PER QUANTO tu possa definirlo un futile motivo, non vedo scelta migliore da prendere che seguire il proprio cuore!>

<SBAGLIO o questa intervista si sta trasformando in un acceso dibattito? Non me l'aspettavo!>

<VOLEVO DARE la mia opinione al riguardo, è un argomento che mi tocca.>

<CONTINUIAMO!>

<COME SI può riottenere il senno, fuori dal romanzo, nel mondo reale?>

<QUESTA È una bella domanda! Io parlo del senno come qualcosa che si può perdere anche nel quotidiano. Le nostre azioni e i nostri pensieri rivolti a futili distrazioni, non fanno altro che dissuadere il nostro cervello dalla lucidità. Inoltre colloco l'unica speranza di riottenere la nel luogo più irraggiungibile che l'uomo possa conoscere, la Luna. Penso che nella realtà sia più semplice di così e il senno una volta perso possa prima o poi tornare col tempo senza, necessariamente, fare viaggi così impegnativi>
<MA COMUNQUE io sento la cicatrice, sento come se qualcosa non tornasse mai. Un vuoto che si fa sempre più grande e che mi impedisce di andare avanti. IO PENSO invece che il romanzo abbia ragione e il senno una volta perso non può più tornare!>

<CAPISCO.>

<ULTIMA DOMANDA. Dove trova Ruggero la forza di sposare Bradamante sapendo che facendo questo dovrà affrontare il suo destino?>



<TI RIFERISCI alla morte preannunciata da Atlante?>

<Sì.>

<IL DESTINO non esiste. Non c'è un disegno più grande che ci controlla tutti o sicuramente non c'è all'interno del *Furioso* dove tutto è guidato dalla fortuna e dal conseguirsi degli eventi. A questo punto ti chiederai se anche Ruggero è a conoscenza di questo, ebbene sì, perché ogni sua azione è controllata da se stesso. È lui che decide il suo cammino e non si fa influenzare dalle affermazioni di nessun altro. Se vuoi qualcosa la ottieni, anche se a volte può portare alla pazzia o farti finire in un labirinto infinito o arrivare fin sopra la Luna. Lotta per quello che vuoi

perché alla fine ci sarà sempre un lieto fine ad aspettarti!>
<TU PENSI che anch'io possa avere il mio lieto fine?>

<TU COSA pensi?>

<PENSO DI poter far degnamente parte dell'*Orlando furioso*. Fuggo dai miei doveri alla ricerca di un desiderio, un qualcosa di più grande, il mio vero cammino, capire chi veramente voglio essere. Perché ho perso troppo tempo percorrendo il sentiero sbagliato. Ho perso il senno, ho perso me stesso. Però voglio rimediare, voglio arrivare fino alla Luna per riprendermi ciò che ho perduto e rinsavire una volta per tutte dai miei turbamenti. Per fare questo però devo affrontare la paura di un destino non scritto e imparare a modularlo a seconda di ciò che voglio. Devo essere più sicuro di me stesso e a quel punto capirò chi sono e chi voglio essere!>

<CHI SEI tu?>

<IO SONO chi sono e devo essere il primo a dimostrarlo a me stesso, senza paura di sbagliare, perché io so che c'è un lieto fine dopo tutto questo!>



UNA VOLTA pronunciate queste ultime parole il buio attorno a me iniziò a svanire e al suo posto una luce naturale inondò l'intero corridoio riscaldandomi il viso. Ariosto mi guardò con un sorriso beato, la sua figura mi era finalmente chiara dopo tutto quel tempo passato insieme. Non servirono parole, mi bastò quel sorriso per intuire la sua approvazione per quello che dissi. Ci scambiammo uno sguardo di saluto e tranquillamente scomparve nella luce. Al suo posto si fece avanti un ippogrifo dal piumaggio bianco, sembrava quasi una creatura angelica. Gli salii in groppa e in volo mi portò verso l'esterno del castello, uscendo da una paratia raggiungibile solamente via aria. Durante il tragitto riuscii finalmente a vedere con chiarezza anche l'integrità del palazzo, le colonne in marmo, gli alti soffitti e le varie decorazioni scolpite su questi che baciati dalla luce sembravano come dorati. Ormai fuori, l'ippogrifo mi accompagnò fino all'entrata della boscaiglia, da dove ero arrivato. Mi lascio lì, alle mie sole forze e insieme a lui anche il castello svanì come un miraggio di fronte ai miei occhi. ANCORA ADESSO mi interrogo sulla veridicità di quell'evento e di quell'incontro ma sinceramente non mi faccio troppe domande dopo tutto è un romanzo alquanto fantastico.

Essere rappresentante di Istituto. Impegno, sensibilità e affabilità fra le qualità irrinunciabili

di Emanuele Lisieri (TerzaATL)

ANCHE QUEST'ANNO si sono tenute le elezioni della rappresentanza studentesca d'Istituto. I neo eletti sono quattro: ci siamo io, David Cabrera Cruz, Francesco Borzacchiello e Angelo Schirru, mentre nella consulta risultano vincitori due studentesse della sede del Bacaredda, Myriam Cuccu e Sofia Frau. RAPPRESENTARE UNA scuola è prima di tutto un dovere. Chi sceglie di assumersi questa responsabilità lo fa con coscienza e con la consapevolezza che la comunità studentesca deve stare al primo posto. Il rappresentante, con coscienza, deve attivare un cambiamento per portare svolte positive nella vita degli studenti all'interno di tutte le sedi connesse all'Istituto. Un buon rappresentante deve saper fare tutto questo e deve anche avere due capacità fondamentali. Non deve limitarsi a "sentire" gli studenti ma deve "ascoltarli" e comprenderli. Deve necessariamente possedere una qualità: deve saper comunicare con gli organi collegiali preposti alla soluzione dei problemi. I diverbi personali vanno accantonati per collaborare al meglio con gli altri rappresentanti.

E SE queste competenze non sono totalmente sviluppate? I rappresentanti sono 4+2 (quattro al Consiglio d'Istituto e due alla Consulta Regionale), quindi se qualcuno non ha maturato totalmente una di queste capacità non è un problema. Ci sarà un altro rappresentante pronto ad aiutarlo. Si collabora.

MA PERCHÉ queste capacità sono così importanti? Nel pratico, un rappresentante si occupa sostanzialmente di fare da mediatore tra gli studenti e la scuola stessa, senza lasciare indietro nessuno degli studenti rappresentati, nemmeno quelli più ostili. Ecco perché il dialogo è fondamentale e questo si ottiene unendo le due capacità sopracitate.

DI SEGUITO la testimonianza di Francesco Borzacchiello, che afferma:

"LA PRIMA volta che mi sono candidato come rappresentante di Istituto l'ho fatto perché mi è stato chiesto dai miei compagni di classe. Per ben tre anni ho visto quel ruolo come una carica inarrivabile, che non mi si addiceva. Non sono mai stato un leader. Sinceramente non lo sono neanche ora ma ho sempre avuto voglia di proporre iniziative e mettere in pratica progetti e idee innovative. Forse è questo che mi ha premiato, spingendomi a credere di più in me stesso e a ritenermi adatto a questa funzione. Questa spinta la devo anche ai compagni della 5ATL, che ancora oggi ringrazio, per aver visto in me una forza a me ignota. Rappresentare la scuola è un compito importante. Devi essere l'esempio da seguire ma allo stesso tempo sei pari agli altri studente e studentesse. Mi impegno non solo per migliorare me stesso ma anche perché mi diverto un botto a farlo."

IO MI sono candidato con una semplice idea in testa: quella di poter cambiare in meglio la nostra realtà scolastica. Non sono diverso da qualsiasi altro studente o studentessa. Mi hanno eletto loro in fin dei conti.

RITENGO CHE sia dovere di ogni studente far sì che i propri diritti vengano rispettati e che gli siano forniti tutti i mezzi per poter por-

tare a termine il proprio percorso scolastico al meglio. Tutti gli studenti e le studentesse troveranno sempre in me qualcuno pronto ad ascoltarli, pronto a esporre le problematiche emerse a "chi di dovere" per poterle risolvere tempestivamente.

GLI STUDENTI che rappresento non sono pochi ma hanno perlopiù problemi comuni, a prescindere da quale sia la sede cui appartengono. Mi sono candidato pensando di dover sostenere gli studenti dello Scano di Monserrato e mi sono poi ritrovato a rappresentare anche quelli di via A. Grandi e di via Bixio. Vedo questa circostanza come un motivo in più per dare tutto me stesso. Offro estrema disponibilità non solo alla sede centrale ma anche alle due sedi staccate.

A destra e in basso i rappresentanti eletti



CONSIGLI DI LETTURA: LA GUERRA DI TONI



di Andrea Fanni (Quinta ATL)

Il libro "La guerra di Toni" di Fabrizio Lo Bianco narra in maniera romanzata i terribili bombardamenti inflitti alla città di Cagliari nel 1943. Il protagonista della vicenda è Toni, un bambino di dodici anni che assieme a due amici si reca a Cagliari per andare al cinema ma, da

un momento all'altro si ritrova sotto una pioggia di bombe. Grazie alla scelta di un piccolo protagonista con le sue esperienze e punti di vista, il tema del racconto, che di per sé è difficile e pesante, diventa molto interessante riuscendo a coinvolgere costantemente il lettore. Il linguaggio è semplice, di facile comprensione, e la narrazione risulta essere molto scorrevole. La scelta di usare alcuni termini

in sardo, come brulla, frochita, carrarmau, tziu, rende ancor più verosimile la vicenda in quanto rispecchia la quotidianità locale.

Il romanzo è consigliato ai ragazzi che intendono informarsi su come la guerra abbia coinvolto pure la nostra Isola, in particolare la città di Cagliari.



GIORNATA NAZIONALE DEGLI ALBERI



Il commosso ricordo dell'Istituto Dionigi Scano ai suoi Professori

testimonianza della Seconda CMME

IL 20 Novembre 2021, il nostro Istituto ha celebrato la Giornata nazionale degli alberi con una cerimonia commemorativa in onore dei Professori Vincenzo Randaccio e Donatella Pellegrinetti, prematuramente scomparsi lo scorso anno scolastico.

TALE GIORNATA è stata resa possibile grazie all'impegno della prof.ssa Silvia Piludu e si inserisce in un percorso più ampio che ha dato avvio al suo progetto laboratoriale di Educazione Ambientale e all'importante collaborazione della scuola con l'Agenzia Forestale Regionale per lo Sviluppo del Territorio e dell'Ambiente della Sardegna (Fo. Re.S.T.A.S.).

NATO DALL'IDEA della prof.ssa M. Luisa Pani di condividere con gli studenti un momento di raccoglimento in onore dei due cari colleghi che hanno segnato il percorso di tanti giovani e che, purtroppo, non era stato ancora possibile vivere per via della pandemia, l'evento ha preso forma con la messa a dimora di due esemplari di *quercus suber*.

SI TRATTA di alberi che, per la loro possibilità di diventare plurisecolari, ben simboleggiano il ricordo permanente che la scuola conserva dei suoi due professori, diventando anche un punto di riferimento per le future generazioni di studenti. Le querce da sughero sono piante sempreverdi che segnano la rinascita, come ha detto la Dirigente scolastica Miriam Sebastiana Etzo, rivolgendosi ai suoi studenti nel discorso d'apertura alla cerimonia e, in tale occasione, diventano l'emblema del sentimento di gratitudine che tutta la scuola nutre nei confronti del Professore Randaccio e della Professoressa Pellegrinetti e che rivolge ai loro familiari presenti. L'impegno quotidiano con i ragazzi e la dedizione al lavoro dei due colleghi



sono stati degnamente ricordati dalla professoressa Susanna Casella quali esempi encomiabili.

NELLE PAROLE degli studenti che hanno partecipato, l'approvazione per la compostezza e per la solennità dell'omaggio condiviso si uniscono allo stupore di aver vissuto, dopo diverso tempo, una scuola aperta al mondo esterno, alle famiglie coinvolte, al particolare periodo storico che stiamo attraversando. L'apprezzamento verso i diversi momenti che hanno scandito la cerimonia, l'ordine e il coinvolgimento emotivo che hanno provato insieme ai compagni hanno dato modo ai ragazzi di sentirsi ancora di più parte di una comunità che ricorda e agisce in maniera costruttiva.

I SENTIMENTI dell'uomo sono sempre più puri e brillanti nell'ora dell'incontro e dell'addio
(Johann Paul Friedrich Richter)

ED È stato proprio sotto il segno della rinascita che il giardino del nostro Istituto, in un sabato mattina soleggiato di Novembre, si è riempito di nuovo, dopo molto tempo, di tanti studenti e dei suoi insegnanti. Insieme, uniti in un rispettoso e attento silenzio che è diventato musica, attraverso la voce e le note del sax e del violoncello del sig. Mariano Argiolas, si è evoluto in poesia attraverso i versi dedicati dagli alunni ai loro due professori, si è tramutato in simbolo di purezza come le rose bianche donate ai loro familiari, si è trasformato in commozione e in applausi e, infine, si è fatto scudo a forma di cerchio verso quelle due querce che così tanto rappresentano noi tutti, e che tanto vogliamo proteggere e far crescere perché ne conosciamo la storia.

IN QUEL sabato mattina d'autunno tutti quanti abbiamo dato vita a una "lezione di educazione civica" collettiva.

ABBIAMO FATTO Scuola.

LA SCUOLA nella quale ci riconosciamo.

LA NOSTRA Scuola.

